

*Giovedì, 1° novembre.*

Imperiali telegrafa aver avuto un lungo colloquio col Re d'Inghilterra, che lo ha chiamato telefonicamente, e gli ha espresso la sua piú viva simpatia per gli eventi al nostro fronte. Il Re deplorò con veemenza la intensa propaganda pacifista e disfattista all'interno ed all'estero, ed espresse fiducia che l'Italia avrebbe superato felicemente la grave crisi.

Il Principe di Galles è partito stamane in segreto per il fronte italiano, quale addetto al comando del corpo di spedizione inglese.

Sonnino ha un colloquio col generale Robertson che, dopo essere andato da Londra a fare una brevissima visita al nostro fronte, è giunto a Roma. Robertson pensa che converrebbe difendere il Tagliamento, ma si rimette, per questo, al giudizio del Comando italiano.

Sonnino ha inoltre un colloquio con Page, ambasciatore d'America. Page dice di aver richiamato l'attenzione del suo Governo sull'opportunità di dichiarare la guerra anche all'Austria-Ungheria (1). Chiede se sarebbe anche gradito che qualche distaccamento di truppe americane venisse in Italia. Sonnino consente e ringrazia, sebbene mollemente, poiché si rende conto che il gesto americano non produrrà per ora alcun effetto pratico (2). Tuttavia Sonnino apprezza l'effetto morale che deriverà dalla proposta americana.

Riparlo, per incarico di Sonnino, della cosa con Page. Mi sembra Page sia assai dubitoso e preoccupato delle decisioni politiche che potrebbe prendere l'Italia per la continuazione della guerra.

Il nuovo ministro della Guerra, Alfieri, comunica un telegramma di Cadorna, in data 30 ottobre, con cui « in vista

---

(1) Gli Stati Uniti avevano dichiarato la guerra alla Germania il 6 aprile 1917, e la dichiararono poi all'Austria-Ungheria il 7 dicembre 1917.

(2) L'unico reggimento americano venuto al nostro fronte arrivò in Italia dalla Francia il 30 giugno 1918 e prese stanza a sud del Garda il 28 luglio 1918. Di esso, due battaglioni andarono in linea a fine settembre.